

RUDOLF STEINER

SULL'INCARNAZIONE  
DI  
ARIMANE

Due conferenze tenute a Zurigo il 27 ottobre  
e a Berna il 4 novembre 1919



2011  
EDITRICE ANTROPOSOFICA  
MILANO

Titolo originale dell'opera da cui sono tratte le conferenze:  
*Der Innere Aspekt des sozialen Rätsels – Luziferische Vergangenheit  
und abrimanische Zukunft*

da Opera Omnia n. 193

Traduzioni di Rinaldo Küfferle (prima conferenza)  
e Marina Clelia Fracchia (seconda conferenza)

Entrambe le conferenze furono pubblicate  
su Rivista Antroposofia n. 2/1951 (la prima)  
e nn. 3-4/1996 (la seconda)

Prima edizione italiana in questa raccolta

Le conferenze qui contenute, in origine non destinate alla pubblicazione, furono tratte da una stesura stenografica non riveduta dall'autore. In proposito Rudolf Steiner dice nella sua autobiografia: «Chi legge questi testi può accoglierli pienamente come ciò che l'antroposofia ha da dire... Va però tenuto presente che nei testi da me non riveduti vi sono degli errori». Le premesse e i termini dell'antroposofia o scienza dello spirito, sono esposti nelle opere fondamentali di Rudolf Steiner: *La filosofia della libertà, Teosofia, La scienza occulta, L'iniziazione.*

Tutti di diritti, anche di traduzione, riservati alla  
*Rudolf Steiner-Nachlassverwaltung*, Dornach (Svizzera)  
© 2011 – Editrice Antroposofica s.r.l. – Milano, via Sangallo 34  
ISBN 978-88-7787-475-7

## INDICE

PRIMA CONFERENZA . . . . .	<i>Zurigo, 27 ottobre 1919</i>	7
L'incarnazione di Lucifero all'inizio del terzo millennio avanti Cristo. La saggezza originaria nel terzo periodo di civiltà postatlantico, in Grecia e nella gnosi. La tendenza materialistica della teologia. L'incarnazione di Arimane. Inganni messi in atto da Arimane per preparare la sua venuta. Il cardinale Newman. Il movimento "Lux mundi". Il senso della diversità dei quattro Vangeli.		
SECONDA CONFERENZA . . . . .	<i>Berna, 4 novembre 1919</i>	29
Effetti postumi dell'incarnazione di Lucifero. La saggezza luciferica a fondamento della cultura greca e della gnosi. L'incarnazione di Arimane in Occidente. I mezzi che egli usa per prepararla. Il cardinale Newman. Robert Wilbrandt. Intelletto ed esperienza spirituale. Decadimento della vita fisica e sopravvivenza dell'elemento spirituale.		
Note . . . . .		55
Vita e opere di Rudolf Steiner . . . . .		57

*Gli asterischi segnati nel testo rinviano alle note a pag. 55.*

## PRIMA CONFERENZA

*Zurigo, 27 ottobre 1919*

Oggi, quando si parla davanti ad un grande pubblico dei più importanti problemi dell'epoca, ci si trova in una condizione diversa, se la gente non sa nulla delle forze attive nelle sfere più profonde dell'evoluzione storica del mondo – ossia della scienza dell'iniziazione –, oppure se ne sa qualcosa. Oggi è relativamente facile parlare dei problemi attuali dal punto di vista di ogni sorta di conoscenze esteriori, siano esse ritenute scientifiche, pratiche o altro. Ma è straordinariamente difficile parlare di tali problemi quando si conosca la scienza della cosiddetta iniziazione, dalla quale deriva tutto ciò che dobbiamo trattare in luoghi come quello nel quale ci siamo riuniti oggi. Infatti, chi parla oggi delle questioni attuali dal punto di vista della scienza occulta non solo sa di avere per lo più contro le opinioni soggettive e fortuite del pubblico a cui si rivolge, ma sa anche che una gran parte dell'umanità è già preda, per un verso o per l'altro, di forze di natura cosmica arimanica, assai potenti, e sempre più potenti. Ma per spiegare ciò che intendo dire, mi occorre gettare uno sguardo dall'alto sopra un più ampio periodo storico dell'umanità.

Vi è già noto che l'epoca a cui sentiamo, come uomini moderni, di appartenere, comincia con la metà del secolo XV. Questo periodo, di cui siamo ancora

all'inizio, l'abbiamo sempre designato come il quinto periodo di civiltà postatlantico, ed è succeduto al periodo greco-latino, durato dalla metà del secolo VIII a.C. fino alla metà del secolo XV d.C. Retrocedendo ancora nel tempo, si arriva al periodo assiro-egizio-caldaico-babilonese. Vi accenno questo affinché vi ricordiate in qual modo noi inseriamo, nella complessiva evoluzione umana, il periodo a cui, come uomini moderni, sentiamo di appartenere. Vi è pure noto che, trascorso il primo terzo del periodo greco-latino, ebbe luogo il mistero del Gulgota. Oggi vorrei farvi notare, in questo più ampio nesso storico, parecchi fatti che vi si riallacciano per l'umanità.

Guardiamo perciò indietro a tempi molto antichi, circa all'inizio del terzo millennio a.C. Nelle tradizioni storiche esteriori si parla assai poco di questa prima evoluzione del genere umano sulla Terra. I documenti esteriori accennano, a questo proposito, all'Oriente, all'Asia. Dall'antroposofia vi è già noto che, quanto più si retrocede nell'evoluzione dell'umanità, si arriva a condizioni animiche che sempre più differiscono dalle attuali; e che alla base, per così dire, di tutta l'evoluzione umana, sta quasi un'antica saggezza originaria. Vi è pure noto che, in ristretti circoli segreti, sono state tramandate tradizioni antichissime, le quali ci danno notizia di una saggezza primordiale dell'umanità e che, anche se in gran parte poco fedelmente, sono state conservate fino al secolo XIX. L'uomo cui oggi perviene ancora questa o quella notizia di tale antica saggezza originaria, si stupisce delle profonde realtà a cui essa accenna. Ma a questa diffusissima dottrina della saggezza dovette, sempre nei tempi antichi, essere contrapposta la concezione del mondo e della vita del popolo ebraico, la quale presenta tutt'un altro

carattere. Così, con un certo diritto, l'antichissima dottrina della saggezza viene designata come pagana, e ad essa viene contrapposto l'elemento ebraico, l'elemento giudaico. Dagli scritti e dalle tradizioni esteriori già sapete come poi, da questo elemento giudaico, sia derivato l'elemento cristiano.

Già da queste circostanze esteriori si può dedurre un fatto che vorrei fosse considerato attentamente: nell'evoluzione dell'umanità è stato necessario contrapporre all'antico elemento pagano quello ebraico, dal quale poi si è sviluppato, almeno in parte, il cristianesimo. Ciò mostra che questa antica saggezza originaria, presa nel suo complesso, non poté essere la sola ad esercitare un influsso sull'ulteriore evoluzione dell'umanità. Sorge così il quesito: come mai l'antica saggezza pagana, che per molti aspetti è degna di tanta ammirazione, ha dovuto in certo modo trasformarsi, trasfigurarsi attraverso l'ebraismo e il cristianesimo?

A questa domanda, solo la scienza dell'iniziazione risponde, indicando un fatto della massima importanza: un fatto che si compì molto lontano, in Asia, al principio del terzo millennio a.C. Allo sguardo chiaro-veggente retrospettivo risulta che anche allora ebbe luogo l'incarnazione in un uomo di un'entità soprassensibile così come ebbe luogo, col mistero del Golgota, l'incarnazione dell'entità soprassensibile del Cristo nell'uomo Gesù di Nazareth. Quella incarnazione, che ebbe luogo all'inizio del terzo millennio precristiano e che è straordinariamente difficile a rintracciarsi anche con la scienza dell'iniziazione, largì all'umanità doni di grande splendore e di straordinaria importanza. Ciò che essa donò all'umanità è, in sostanza, l'antica saggezza originaria.

Considerata esteriormente, la cosa si può descrive-

re dicendo che vi era una saggezza fredda, fatta quasi solo di idee e con poco contenuto emotivo, la quale penetrava a fondo nelle realtà. Interiormente, si può giudicare che cosa fosse questa saggezza solo se si retrocede appunto a quella incarnazione che ebbe luogo laggiù nell'Asia, al principio del terzo millennio precristiano. Vi fu allora, come risulta allo sguardo veggente retrospettivo, una reale incarnazione umana della potenza luciferica. E questa incarnazione di Lucifero compiutasi nell'umanità fu l'origine della diffusissima saggezza primordiale che sta alla base della terza cultura postatlantica.

Questo impulso derivato dall'uomo asiatico-luciferico si diffuse nell'umanità e continuò ad agire fino nell'epoca greca: era una saggezza luciferica allora assolutamente utile all'umanità – in certo modo splendente, graduata secondo le diversità dei popoli e delle razze fra cui si diffondeva, chiaramente riconoscibile in ogni parte dell'Asia, e più tardi nella civiltà egizia, nella civiltà babilonese, e, come si è detto, ancora rintracciabile alla base della civiltà greca. Tutto ciò che gli uomini poterono pensare, comporre, volere in quel tempo, era in certo modo condizionato da quest'impulso luciferico nella cultura dell'umanità.

Sarebbe naturalmente una grande pedanteria dire: "Quella fu un'incarnazione luciferica, dunque bisogna fuggirla!" A questa stregua si potrebbe fuggire anche tutto quanto di bello e di grande è derivato, per l'umanità, da questa corrente luciferica; dato che, come si è detto, anche la bellezza greca è qualcosa di derivato da questa corrente di evoluzione. Tutto il pensiero gnostico, che era presente all'epoca del mistero del Golgota, che era fatto di saggezza luminosa, che penetrava a fondo nelle cose dell'universo, tutta la cono-

scienza gnostica è derivata dall'impulso di forze luciferiche. Non si può dire che questo pensiero gnostico sia perciò falso. Ma la sua caratteristica è di essere permeato di forze luciferiche.

Più di duemila anni dopo questa incarnazione luciferica, avvenne il mistero del Golgota. Gli uomini presso cui l'impulso del mistero del Golgota si diffuse erano ancora molto compenetrati nel loro pensiero, nei loro sentimenti, nella loro sensibilità, dall'impulso luciferico. Ed ecco che nell'evoluzione della civiltà umana entra ora qualcosa di affatto diverso, appunto l'impulso del Cristo. Che cosa significhi per la civiltà umana questo impulso del Cristo è stato già detto spesso; ora voglio solo ricordare il fatto che esso fu accolto dalle anime umane che erano atteggiare nel modo descritto. Si potrebbe dire che l'impulso del Cristo risplendette in quanto di meglio Lucifero aveva dato agli uomini; nei primi secoli cristiani, anzi, gli uomini compresero il Cristo mediante ciò che avevano accolto da Lucifero. Queste cose vanno considerate imparzialmente, altrimenti non si comprenderà mai in quale modo l'impulso del Cristo sia stato accolto nei primi secoli.

Quando poi l'impulso luciferico scomparve sempre più dagli animi umani, gli uomini furono sempre meno in grado di accogliere in sé, proprio nel modo giusto, l'impulso del Cristo. Pensate a come tutto sia diventato materialistico nell'epoca moderna. Ma se vi domandate che cosa si sia materializzato al massimo, riceverete questa risposta: una gran parte della moderna teologia cristiana. È proprio così: gran parte della teologia moderna è divenuta profondamente materialistica, in quanto non vede più nell'uomo Gesù di Nazareth il Cristo, ma ormai soltanto l'uomo Gesù di

Nazareth, il semplice uomo di Nazareth, l'uomo che si può facilmente comprendere sollevando un poco il livello della comprensione ordinaria. Ad un certo orientamento materialistico della teologia moderna è piaciuto sempre di più che Gesù di Nazareth fosse considerato come un uomo e basta, sia pure appartenente alla schiera degli altri famosi personaggi storici. Del lato soprasensibile dell'evento del Golgota, questa teologia moderna vuol riconoscere poco, molto poco.

Ma gli impulsi luciferici si sono via via affievoliti, nelle anime umane. E appunto perciò si è fatto sempre più forte (e ancor più forte si farà nel prossimo e anche nel più lontano futuro) quello che noi chiamiamo l'impulso arimanico. L'impulso arimanico deriva da un'entità soprasensibile diversa dall'entità del Cristo e diversa dall'entità luciferica. Ma è, essa pure, un'entità soprasensibile (si potrebbe anche dire un'entità "sub sensibile", ma non è questo ciò che importa), e la sua influenza si è fatta sempre più forte particolarmente nel quinto periodo di civiltà postatlantico. Se guardiamo alla grande confusione degli ultimi anni, troveremo che gli uomini vi sono stati condotti appunto dalle potenze arimaniche.

Così come c'è stata, al principio del terzo millennio a.C., un'incarnazione di Lucifero, e così come c'è stata, al tempo del mistero del Golgota, l'incarnazione del Cristo, ugualmente, qualche tempo dopo la nostra attuale esistenza terrena, circa nel terzo millennio dopo Cristo, ci sarà in Occidente un'incarnazione di Arimane. Così, questo tratto di circa sei millenni dell'evoluzione storica dell'umanità, si può comprendere rettamente solo se si pensa che ad un suo polo sta un'incarnazione luciferica, nel mezzo l'incarnazione del Cristo, e all'altro polo l'incarnazione di Arimane.

Lucifero è quella potenza che stimola nell'uomo ogni esaltato entusiasmo, ogni falso misticismo, tutto ciò che vuol sollevare l'uomo al di sopra di se stesso, che ne mette in disordine, in certo modo fisiologicamente, il sangue per portarlo fuori di sé. Arimane è quella potenza che rende l'uomo arido, prosaico, pedante, che lo conduce alla superstizione del materialismo. L'essere umano è in sostanza lo sforzo di mantenere l'equilibrio fra la potenza luciferica e l'arimanica; e l'impulso del Cristo aiuta l'umanità attuale a creare questo equilibrio. Nell'uomo, dunque, sono continuamente presenti questi due poli: il luciferico e l'arimanico. Ma storicamente noi troviamo che l'impulso luciferico fu preponderante in certe correnti dell'evoluzione culturale precristiana e fino nei primi secoli dopo Cristo; Arimane agisce invece dalla metà del secolo XV e sta diventando sempre più forte, fino a che una sua reale incarnazione avrà luogo nell'umanità occidentale.

Ora, queste cose vengono sempre predisposte molto tempo prima. Le potenze arimaniche preparano l'evoluzione dell'umanità in modo che questa possa cadere nelle mani di Arimane, quando, nella civiltà occidentale – che non si potrà ormai quasi più chiamare una civiltà nel nostro senso – Arimane apparirà in figura umana, così come un tempo Lucifero è apparso in Cina, e come Gesù Cristo è apparso in Palestina. Non serve, in queste cose, farsi illusioni. Arimane apparirà in figura umana. Si tratterà solo di come egli troverà preparati gli uomini: se cioè la sua opera preparatoria lo aiuterà a farsi seguire da tutta l'umanità che oggi chiamiamo civile, oppure se troverà l'umanità capace di opporgli resistenza. Oggi non serve illudersi in proposito! Oggi gli uomini, in certo modo, fuggono la verità, che non può certo esser data

loro nella sua vera figura, perché essi ne riderebbero, la schernirebbero e dileggerebbero. Ma quando si offre loro la verità, così come si tenta di farlo con la triarticolazione dell'organismo sociale,\* anche allora gli uomini non la vogliono, o per lo meno i più. Ma che non si voglia accettare questo, costituisce proprio uno dei mezzi in mano alle potenze arimaniche affinché poi, quando apparirà in figura umana, Arimane possa avere il più gran numero possibile di seguaci sulla Terra. Proprio questo ritrarsi davanti alle più importanti verità, fornirà ad Arimane il terreno migliore perché la sua incarnazione possa fruttare. Poiché – vedete – per trovare la giusta posizione di fronte a ciò che un giorno avverrà nell'umanità per mezzo di Arimane, nulla giova se non di imparare a conoscere obiettivamente le forze per cui la potenza arimanica agisce, e le forze con cui l'umanità potrà farsi scudo per non esserne provata e tentata. Cercheremo perciò di gettare uno sguardo, anche se parziale, su quelle cose che favoriscono le adesioni ad Arimane, e che vengono in special modo usate dalle potenze arimaniche dal mondo soprasensibile, tramite gli animi umani, per moltiplicare al massimo queste adesioni.

Uno di questi mezzi è che non si scorga quale significato abbiano, proprio per gli uomini, certi modi di pensare divenuti oggi dominanti. Vi è una gran differenza fra il modo in cui l'uomo si sentiva inserito nel cosmo, diciamo, nell'epoca egizia, e ancora nella greca, e come vi si sente inserito dall'inizio dell'epoca moderna, dalla fine del medioevo in poi. Rappresentiamoci un antico egizio veramente colto. Egli sapeva di non essere solo un composto corporeo di ingredienti che si trovano qui sulla Terra e che sono incorporati nel regno animale, vegetale e minerale. Sapeva che nella

sua entità di uomo erano attive le forze che vedeva lassù, nelle stelle. Si sentiva membro dell'intero universo. Sentiva l'intero cosmo non solo vivificato, ma animato e permeato di spirito, e nella sua coscienza viveva qualcosa delle entità spirituali, dell'anima e della vita del cosmo. Tutto ciò è andato perduto nel corso della storia moderna dell'umanità. L'uomo oggi guarda dalla Terra su al mondo stellare, che è per lui pieno di stelle fisse, di soli, di pianeti, di comete, e così via. Ma come indaga tutto ciò che di lassù, dallo spazio universale guarda giù a lui? Lo indaga con la matematica, tutt'al più con la meccanica. Ciò che sta nell'ambiente circostante alla Terra, è per lui privo di spirito, di anima, persino di vita. Si tratta in fondo solo di un gran meccanismo che vien compreso con l'aiuto di leggi matematiche e meccaniche. Lo studioso di scienza dello spirito apprezzerà certo degnamente l'opera di un Galilei, di un Keplero e di altri; tuttavia alla ragione, alla coscienza umana, le dottrine di questi grandi uomini fanno apparire l'universo come un mero, immenso meccanismo!

Solo chi è in grado di seguire l'uomo nella sua entità complessiva, può valutare obbiettivamente il significato di tutto ciò. Hanno un bel presentarci, gli astronomi e gli astrofisici, questo nostro universo come un meccanismo che si può comprendere e calcolare con formule matematiche. Questo, l'uomo lo può credere dal momento in cui si sveglia la mattina fino a quello in cui si addormenta la sera. Ma in quelle profondità incoscienti cui l'uomo non può giungere con la sua coscienza di veglia, ma che pure appartengono alla sua esistenza fra l'addormentarsi e il risveglio, ben altre notizie intorno all'universo fluiscono nell'anima dell'uomo! Nell'anima umana vive allora un sapere che

non è bensì cosciente per la coscienza di veglia, ma che vive giù, nelle profondità dell'anima, e che la informa di sé, un sapere dello spirito, della vita dell'anima, della vita del cosmo. E se anche l'uomo, nella sua coscienza di veglia, nulla sa di quanto si svolge in lui fra l'addormentarsi e il destarsi in comunione con lo spirito, con l'anima e con la vita del cosmo, ciò è nell'anima, vive dentro l'anima. E molti grandi dissidi dell'uomo moderno derivano dalla disarmonia fra ciò che l'anima sperimenta intorno all'universo dall'addormentarsi al risveglio, e la concezione del mondo che la coscienza desta riconosce oggi per sua.

Ma come vi parla, in proposito, la scienza dello spirito orientata antroposoficamente? Vi dice: "Sì, grandioso e possente è ciò che il galileismo, il copernicanismo, hanno introdotto nell'umanità, ma non è una verità assoluta, non è affatto una verità assoluta; è soltanto un aspetto dell'universo, un lato visto da un determinato angolo". È da ascriversi solo alla superbia dell'uomo moderno il fatto che oggi si dica: "Il sistema tolemaico, che bambinata! Gli uomini lo usavano quando erano ancora bambini. Noi siamo andati tanto innanzi, siamo giunti alle stelle, e qui siamo nell'assoluto". Ma ciò è tanto poco un assoluto, quanto lo è stato il sistema tolemaico; è solo *un* aspetto. E si è nel giusto se si riconosce che le cognizioni sul cosmo acquisite dall'uomo per via esclusivamente matematica e schematicamente meccanica, non gli forniscono la verità assoluta, ma illusioni. Le illusioni sono necessarie, perché l'umanità, nei suoi diversi stadi evolutivi, passa per diverse forme di educazione. Per l'educazione moderna queste illusioni di natura matematica intorno al cosmo sono una necessità, dobbiamo appropriarcele; ma dovremmo sapere che sono illusioni. E

sono illusioni a maggior ragione quando noi le introduciamo anche nel nostro ambiente terrestre, quando cioè cerchiamo, secondo la dottrina atomistica o molecolare, di istituire una specie di piccola astronomia sulla Terra. Se si vuol avere proprio il giusto sguardo in proposito, bisogna riconoscere che tutto ciò è un sapere illusorio.

Arimane, dunque, ha il massimo interesse, affinché la sua incarnazione risulti quanto mai fruttifera, che gli uomini sempre più si perfezionino in questa scienza illusoria (come lo è in fondo tutta la nostra scienza moderna), ma che non si accorgano che si tratta di una scienza illusoria. Arimane ha il massimo interesse di dare agli uomini chimica, fisica, biologia, e così via, così come queste vengono oggi rappresentate ed apprezzate fra gli uomini; ma anche di far loro credere che queste siano verità assolute, e non soltanto punti di vista, fotografie, per così dire, prese da *uno* dei lati. Se si fotografa un albero da un lato, può anche darsi che la fotografia risulti esatta, tuttavia non se ne può avere un'idea completa. Se lo si fotografa da quattro lati, si potrà, in ogni caso, farsene un'idea. Arimane ha il massimo interesse di nascondere all'umanità che, nella scienza moderna razionalistico-intellettuale, compresa la sua appendice di superstizioso empirismo, si ha a che fare con una grande illusione, con un inganno. Che non si riconosca questo, ecco ciò a cui tiene Arimane. Sarebbe il suo maggior successo, il suo più splendido trionfo, se avvenisse che quella superstizione scientifica da cui oggi in tutti gli ambienti si è presi, e da cui gli uomini si fanno orientare persino nella loro scienza sociale, continuasse a dominare fino nel terzo millennio, e che Arimane, al suo apparire nel mondo come uomo, la trovasse nella civiltà dell'Occidente!

Vi prego però di non trarre conclusioni errate da ciò che vi ho detto ora. Sarebbe un errore il voler evitare la scienza attuale. Bisogna conoscere la scienza. Bisogna proprio conoscere tutto ciò che da essa proviene, ma con la piena coscienza che si tratta di un aspetto illusorio, di un aspetto illusorio necessario all'educazione della nostra umanità. Non ci preserviamo da Arimane, evitando, per così dire, la scienza moderna, ma imparando a conoscerne l'aspetto. Che questa scienza deve fornirci un'illusione esteriore dell'universo. Noi abbiamo bisogno di questa illusione esteriore. Non si creda che non ne abbiamo bisogno! Dobbiamo però superarla da tutto un altro lato, mediante l'indagine spirituale; dobbiamo sollevarci dal carattere illusorio alla vera realtà. Nei miei numerosi cicli di conferenze troverete che si è cercato sempre di aderire alla scienza d'oggi, sollevandosi però fino alla sfera dove si può conoscerne il valore. Non potreste certo augurarvi che l'arcobaleno scompaia davanti ai vostri occhi perché lo riconoscete come una illusione luminosa, come un'illusione colorata! Ma non lo comprenderete, se non lo scruterete nel suo carattere illusorio. Altrettanto vale per tutto ciò che la scienza odierna vi offre per una rappresentazione del mondo; essa vi dà solo illusioni, e bisogna riconoscerne appunto il carattere illusorio. Così avviene che, attraverso queste illusioni, si venga educati a riconoscere la realtà del mondo. Uno dei mezzi di cui Arimane dispone per preparare la massima efficacia alla sua incarnazione è dunque quello di mantenere gli uomini nelle superstizioni scientifiche.

Il secondo mezzo di cui dispone è quello di attizzare tutto ciò che oggi spartisce l'umanità in gruppi che si fanno guerra l'un l'altro. Basta solo guardare alla

natura dei partiti che si combattono fra loro, e si troverà – purché si sia imparziali – che queste lotte di partito non si possono proprio spiegare semplicemente con la natura umana. Se gli uomini cercheranno onestamente di spiegare la cosiddetta guerra mondiale con le disarmonie umane, dovranno riconoscere che essa non è in tal modo spiegabile. Si mostrerà allora chiaramente che vi hanno influito potenze extrasensibili, e per la precisione potenze arimaniche!

Queste potenze arimaniche sono attive ovunque si formino disarmonie fra gruppi di uomini. Ma da che cosa dipende questo? Prendiamo le mosse da un esempio molto caratteristico. Il proletariato moderno ha avuto il suo Karl Marx.\* Imparate a conoscere con precisione come la dottrina di Karl Marx si sia diffusa fra il proletariato moderno, e guardate un po' alla letteratura veramente sconfinata del marxismo: vi troverete applicato in misura estrema il modo oggi consueto della trattazione scientifica. Tutto vi è rigorosamente dimostrato; così rigorosamente, che non poche persone di cui non lo si sarebbe mai potuto prevedere ci son cascate. Qual è stato dunque il destino del marxismo? Esso dapprima si è diffuso fra il proletariato. Fu strenuamente respinto dalla scienza universitaria. Oggi esiste già un certo numero di scienziati universitari i quali non si sottraggono più alla logica del marxismo, ma lo riconoscono, e non possono più uscirne, perché a poco a poco nella letteratura è risultato che le conclusioni del marxismo sono proprio esatte, che con l'atteggiamento e la concezione scientifica odierna esso si può logicamente ed elegantemente dimostrare. La borghesia non ha avuto un Karl Marx che potesse dimostrarle il contrario; e in effetti, così come dal punto di vista marxistico si possono



dimostrare il carattere ideologico del diritto e delle consuetudini, la teoria del plusvalore e del materialismo storico, di tutto ciò si può dimostrare esattamente il contrario! Sarebbe stato assolutamente possibile che un borghese, un Marx borghese, avesse dimostrato, col medesimo rigore, giusto il contrario. E questo non è affatto uno scherzo o una fandonia; i conti tornerebbero perfettamente.

Da che cosa dipende ciò? Dipende dal fatto che l'attuale pensiero umano, l'attuale intelletto è posto in uno stato tale dell'essere da non poter penetrare fino alla realtà. Perciò si possono dimostrare col medesimo rigore una cosa e il suo contrario. Oggi è possibile dimostrare rigorosamente da un lato lo spiritualismo, e dall'altro, altrettanto rigorosamente, il materialismo. Così è anche per le opinioni di parte. Uno entra in un partito, spintovi dall'educazione, dall'eredità, dallo stato e dalle altre sue condizioni di vita. È però davvero in buona fede, quando crede alla forza probativa della dottrina del partito in cui egli è, per così dire, scivolato, slittato. Ed ecco che si trova in lotta contro un altro che è slittato in un altro partito! E l'uno ha le stesse buone ragioni dell'altro. Ciò produce nell'umanità un caos, una confusione che a poco a poco rischiano di ingigantirsi, se l'umanità non se ne accorge. E questa confusione è di nuovo uno dei mezzi usati dalla potenza arimantica per preparare il trionfo della sua incarnazione; essa spinge gli uomini, con forza sempre maggiore, a qualcosa di cui difficilmente si accorgono, e cioè a poter oggi dimostrare, con ragioni intellettuali o scientifiche altrettanto buone, una cosa ed il suo contrario. L'importante, oggi, è riconoscere che tutto è dimostrabile, e occorre guardar bene alle dimostrazioni che vengono fornite dalla scienza. Solo

nella scienza naturale, nella rigida conoscenza della natura stessa, la realtà viene dimostrata dai fatti. Ma in nessun altro campo è lecito far valere il risultato di una dimostrazione intellettuale. Solo quando scopriamo che il sapere umano, che la conoscenza umana devono essere cercati più profondamente, come avviene mediante la scienza dello spirito orientata antroposoficamente, ossia in uno strato più profondo di quello da cui ha origine la nostra dimostrazione, solo allora si scampa al pericolo cui si è esposti quando agisce la seduzione arimantica, la quale vuol spingere l'uomo sempre più in basso. Per confondere gli uomini, Arimane usa perciò, nel nostro tempo, anche tutto ciò che deriva dalle antiche connessioni ereditarie da cui l'uomo in fondo si è svincolato già nel quinto periodo postatlantico di civiltà. La potenza arimantica si serve di tutto ciò che deriva da antiche connessioni ereditarie, per contrapporre fra loro gli uomini in gruppi contrastanti. Tutto ciò che proviene da antiche differenze di famiglia, di razza, di stirpe, di popolo, la potenza arimantica lo adopera per creare confusione fra gli uomini. "Libertà ad ogni singolo ceppo, anche al più piccolo", era una bella parola! Ma sono sempre belle le parole usate dalle potenze avverse all'uomo, per creare confusione fra gli uomini, per ottenere le condizioni volute da Arimane per la sua incarnazione.

Oggi dobbiamo chiederci: "Chi aizza i popoli gli uni contro gli altri? Chi solleva le questioni che danno all'umanità la direzione attuale?" Ecco la risposta: è la seduzione arimantica, la quale oggi si insinua negli uomini! E in questo campo gli uomini si lasciano ingannare assai facilmente. Essi non vogliono acconsentire a discendere giù, negli strati più profondi, dove stanno le realtà. E Arimane predispone bene la sua

meta. Già dopo la Riforma ed il Rinascimento è diventato dominante e decisivo nella civiltà moderna il tipo dell'uomo economico. Questo è un fatto storico reale. In tempi più antichi, e precisamente nell'epoca che oggi ho dovuto caratterizzarvi come luciferica, chi erano i tipi dominanti? Gli iniziati! I faraoni egizi, i re babilonesi, i re dell'Asia, erano iniziati. Sorse poi, come tipo dominante, il sacerdote. E il tipo del sacerdote dominò fino alla Riforma ed al Rinascimento. Da allora in poi domina il tipo dell'uomo economico. I dominatori in realtà sono solo i manutengoli dell'uomo economico. Non crediamo che l'epoca moderna sia stata dominata da altri che dai manutengoli dell'uomo economico. E purché lo si comprenda giustamente, il complesso delle leggi e del diritto risulta essere semplicemente una conseguenza dei pensieri pensati dagli uomini economici. Nel secolo XIX poi, al posto dell'uomo economico sorge il tipo dell'uomo-banchiere; e solo allora vien creato del tutto quell'ordine che, mediante il commercio del denaro, soverchia ogni altra condizione. Occorre guardar bene a queste cose, occorre poterle seguire empiricamente, sperimentalmente.

Tutto ciò che ho detto qui in due conferenze pubbliche è profondamente vero.\* Occorre solo seguirlo in tutti i particolari. Così facendo, si vedrà quanto queste cose siano fondamentalmente vere. L'instaurarsi della signoria del denaro, inteso come segno per i beni che si producono, è di nuovo un mezzo essenziale, nelle mani delle potenze arimaniche, per illudere l'umanità. E se l'uomo non riconosce che all'ordinamento economico provocato dall'uomo economico e dai banchieri, egli deve contrapporre la sfera del diritto e l'organismo dello spirito, Arimane troverà, in que-

sto mancato riconoscimento, un mezzo essenziale per predisporre in modo adatto la sua incarnazione, il trionfo della sua immancabile incarnazione. Questi sono i mezzi che Arimane può usare con un certo tipo di uomini. Ma c'è anche un altro tipo di uomini – e spesso i due tipi sono mischiati nello stesso uomo – i quali facilitano la via al trionfo di Arimane anche da un altro lato.

Nella vita, gli errori totali non fanno, in realtà, tanto male, quanto le mezze verità e i quarti di verità. Infatti, gli errori totali presto si scorgono; le mezze verità ed i quarti di verità, invece, seducono gli uomini, si insinuano nella vita, e vi producono i più gravi disastri.

Esistono oggi uomini i quali non riconoscono l'unilateralità della concezione galileo-copernicana del mondo, o che per lo meno non ne percepiscono il carattere illusorio oppure sono troppo pigri per occuparsene. Abbiamo appena finito di mostrare quanto ciò sia errato. Ma esistono oggi anche numerose persone che si attengono ad una certa mezza verità – ad una mezza verità molto significativa – e non vogliono riconoscere che questa mezza verità è solo parzialmente, condizionatamente giustificata. Infatti, per quanto ciò possa sembrare strano a molti, come è unilaterale imparare a conoscere il mondo con la scienza galileo-copernicana, con l'attuale scienza universitaria materialistica, così, dall'altro lato, è unilaterale imparare a conoscere il mondo solo col Vangelo e rifiutare ogni altro modo di penetrare nella vera realtà. Il Vangelo è stato dato agli uomini vissuti nei primi secoli cristiani. Oggi, il credere che il Vangelo possa darci tutto il cristianesimo, è appunto una mezza verità, e perciò anche un mezzo errore che a sua volta annebbia gli uomini,

offrendo così ad Arimane i mezzi migliori per raggiungere la sua meta, il trionfo della sua incarnazione.

Quanti sono oggi gli uomini che credono di parlare con modestia cristiana, ma che in realtà parlano per superbia, quando dicono: "Noi non abbiamo bisogno di una scienza spirituale! È la semplicità del Vangelo quella che ci conduce all'eterno di cui l'uomo ha bisogno!" In questa apparente modestia si esprime per lo più una terribile superbia, di cui Arimane può assai proficuamente servirsi. Infatti, non dimenticatevi di quanto vi ho detto all'inizio di queste considerazioni: ai tempi del Vangelo gli uomini erano ancora lucifericamente permeati nel pensiero e nel sentimento; ed essi potevano comprendere il Vangelo per mezzo di una certa gnosi luciferica. Ma oggi non è possibile comprendere il Vangelo in questo modo antico. Il fondarsi solamente sul Vangelo, e soprattutto così com'esso risulta trasmesso agli uomini, non ci offre oggi una vera comprensione del Cristo. Perciò, nelle diverse confessioni religiose, si trova meno che mai una vera comprensione del Cristo. Oggi bisogna proprio approfondire il Vangelo secondo la scienza dello spirito, se si vuol conseguire una vera comprensione del Cristo. L'interessante è seguire i singoli Vangeli e ricercarne il vero contenuto. Prendere il Vangelo com'è, come oggi molti lo prendono, e soprattutto come a molti viene insegnato, non è una via al Cristo, è un andar via dal Cristo. Perciò le confessioni religiose si allontanano sempre più dal Cristo. Chi oggi voglia prendere solo il Vangelo, senza un approfondimento scientifico-spirituale di esso, che cosa consegue, a quale specie di comprensione del Cristo perviene? Perviene sì, in ultimo, ad un Cristo, se realmente prende il Vangelo; ma che cos'è l'estremo a cui perviene? Non

è la realtà del Cristo, a cui oggi solo la scienza dello spirito può addurre. Ciò a cui il Vangelo conduce, è un'allucinazione, vera sì, ma pur solo un'allucinazione del Cristo, una reale immagine interiore (la si chiami pur anche una visione), ma solo un'immagine! Oggi, per mezzo del Vangelo è data la via per giungere ad una vera allucinazione, ad una vera visione del Cristo, ma non alla realtà del Cristo. Questa è proprio la ragione per cui la teologia, moderna è divenuta così materialistica. Le persone che si sono occupate del Vangelo esclusivamente dal punto di vista teologico, si sono chieste: "Che cosa possiamo ricavare da questo Vangelo?" E alla fine si sono dette: "Secondo la nostra opinione, qualcosa di simile a quanto ricaviamo quando esaminiamo Paolo a Damasco". Poi, questi teologi, che dovrebbero addurre ragioni a sostegno del cristianesimo, ma che lo distruggono, dicono: "Paolo era un malato, una persona malata di nervi, che a Damasco ha avuto una visione".

Si tratta dunque di riconoscere che per mezzo del Vangelo stesso si può giungere solo all'allucinazione, solo alla visione del Cristo, la quale è un'immagine interiormente giusta ma che non capta una realtà, si tratta di vedere che per mezzo del solo Vangelo non si perviene al Cristo reale ma ad un'allucinazione del Cristo. Che il Cristo reale bisogna cercarlo oggi per mezzo della conoscenza spirituale del mondo. Perciò, coloro che oggi giurano solo sul Vangelo e che stando nelle loro sette e confessioni religiose vorrebbero rifiutare ogni specie di vera conoscenza spirituale, coloro che non vogliono imparare, che scartano tutto ciò che produce un anelito spirituale verso una conoscenza concreta, sono proprio essi a formare il primo nucleo di un gregge che terrà per Arimane, quando questi

apparirà in figura umana nella civiltà moderna. Da questi ambienti proverranno intere schiere di seguaci di Arimane.

Ciò comincia già ad accadere. Ciò è presente, agisce nell'umanità attuale; a ciò si riferisce chi oggi parla agli uomini del problema sociale e di altri problemi con la scienza dell'iniziazione. Egli sa dove stanno le forze avversarie, sa che esse vivono soprattutto nel soprasensibile, e che gli uomini sono i poveri sedotti; e questo è in sostanza l'appello all'umanità: che essa si liberi da tutte le cose che costituiscono una così grande tentazione e che contribuiscono al trionfo di Arimane!

Molti uomini lo hanno sentito. Ma non dappertutto c'è il coraggio di opporsi realmente, col Cristo, agli impulsi storici di Lucifero e Arimane, come è necessario e come la scienza dello spirito orientata antroposoficamente sempre ripete. Anche coloro i quali presagiscono che cosa è necessario, non vogliono andare abbastanza avanti. Guardate però agli esempi di uomini che riconoscono la necessità di compenetrare con l'impulso del Cristo la scienza materialistica, che ha carattere arimamico, e la necessità, d'altro lato, di illuminare il Vangelo nel senso della scienza dello spirito. Guardate quanti uomini lottano per illuminare realmente l'uno o l'altro lato con la scienza dello spirito! L'umanità si conquisterà la giusta posizione per fronteggiare l'incarnazione terrena di Arimane, solo riconoscendo queste cose e trovando in sé il coraggio, la volontà e l'energia per gettar luce con lo spirito, da un lato sulla scienza esteriore, e dall'altro sul Vangelo. Altrimenti salteranno sempre fuori le cose a metà. Pensate, per esempio, che un uomo illuminato come il cardinale Newman, il quale conosceva bene l'evoluzio-

ne religiosa moderna, a Roma, nel suo discorso in occasione della sua vestizione a cardinale, dichiarò in pubblico che alla dottrina cristiana cattolica, per sussistere ulteriormente, necessitava una nuova rivelazione.\* Ma noi non abbiamo bisogno di una nuova rivelazione; è passato il tempo della rivelazione nel senso antico. Noi abbiamo bisogno di una nuova scienza, illuminata dallo spirito! Ma gli uomini devono trovare il coraggio per una tale scienza nuova.

Pensate ad una pubblicazione come *Lux mundi*,\* apparsa circa verso il 1890 per opera di alcuni membri della chiesa anglicana, teologi assai valenti: sono saggi permeati tutti dallo sforzo di costruire un ponte fra la scienza e il dogma. In essi, direi, vi è qua e là un agitarsi, ma mai un'ardita comprensione della scienza esteriore, mai un chiarirla al lume dello spirito, mai un imparziale riconoscimento che il Vangelo da solo oggi non basta, che esso deve essere chiarito, illuminato! Eppure è necessario per l'umanità attuale non perdere il coraggio. Essa deve dire: "La scienza esteriore, da sola, conduce all'illusione; il Vangelo, da solo, conduce all'allucinazione. L'uomo trova la via di mezzo fra illusione ed allucinazione soltanto nella comprensione spirituale della realtà". Questo è ciò che conta.

Oggi queste cose dovrebbero essere viste. Se gli uomini facessero solo della scienza esteriore, giungerebbero ad illusioni, non farebbero in ultimo che pazzie. E oggi di pazzie se ne fanno già abbastanza, ché la catastrofe della guerra mondiale è stata di sicuro una immensa pazzia! Eppure vi hanno partecipato molti uomini del tutto compenetrati dall'attuale scienza esteriore. E se dall'altro lato osservate quali singolari manifestazioni dell'anima si hanno quando, per esempio, presso alcune sette religiose viene posto in primo

piano uno solo dei quattro Vangeli, capirete facilmente quel che oggi ho detto al riguardo. Osservate come sia fortemente incline ad ogni sorta di allucinazioni e cose simili, una setta che ascolti solo il vangelo di Giovanni, oppure un'altra setta che ascolti solo il vangelo di Luca! Che il Vangelo, ridotto ad una tale unilateralità, non abbia prodotto ancora un malanno irreparabile, è dovuto fortunatamente al fatto che di Vangeli ne esistono quattro, i quali si contraddicono a vicenda! Così gli uomini che si trovano di fronte ai quattro Vangeli non possono troppo avanzare in una sola direzione, ma devono tener conto anche delle altre. Ogni domenica si leggono passi dai differenti Vangeli, ed in tal modo la forza allucinatoria dell'uno viene annullata dalla forza dell'altro. Una grande saggezza è riposta nel fatto che tutti e quattro i Vangeli siano pervenuti nel mondo della cultura; così gli uomini non giungono, come avviene in molte sette, fino al punto di farsi sopraffare dalla corrente unilaterale di un solo Vangelo. Se avviene che *un solo* Vangelo agisca sull'uomo, ne risulta con particolare chiarezza una deviazione verso l'allucinazione.

Oggi è necessario rinunciare a molte inclinazioni soggettive, a molto di ciò che piace e di cui si crede che sia cosa devota o saggia. Si tratta oggi, per l'umanità, prima di ogni altra cosa, di rinunciare all'unilateralità e di trovare il coraggio per l'universalità.